Tratto da “GIONA” - Missioni Francescane

GIONA
MISSIONI FRANCES
Piazza Ferreira 3/A 16135 GENOVA Tel/fax 010-612



Padre Ottaviano, frate spezzino e guatemalteco

Il 29-12-1919 nasce a Vezzano Ligure Ottaviano Battolini. A 17 anni è accolto dalla Provincia dei Frati Minori di Genova ove emette la sua professione solenne il 12 agosto del 1941 e, sempre in piena Guerra, è ordinato sacerdote il 27 giugno del 1943.

Chiamato subito dopo al servizio militare, e assegnato al quinto Reggimento della divisione Marina San Marco, durante la Seconda Guerra Mondiale venne fatto prigioniero e, una volta liberato, è inviato alla base navale di Taranto (decorato con la Croce di ferro di seconda classe tedesca e con l'elogio solenne dell'Esercito italiano).

Terminata la guerra, dopo alcuni anni di servizio nel Convento di Sanremo, nel 1951 p. Ottaviano si trova nel *chaco* dell'Argentina dove per 14 anni da' man forte all'opera francescana rivolta all'evangelizzazione e alla promozione umana.



Dopo una breve parentesi in Ontario (Canada) dove svolge il servizio di cappellano per gli immigrati italiani, la vigilia dell'Assunta del 1963, padre Ottaviano giunge in Guatemala nella diocesi di Jutiapa, nella quale è nominato parroco prima di Jalpatagua e poi di Moyuta.

Moyuta è una grande parrocchia nella diocesi di Jutiapa, nel sud del Guatemala a 118 chilometri dalla capitale. Il territorio di Moyuta, alle pendici di un imponente Vulcano, è composto da 32 villaggi chiamati *‘aldeas’*.



Si tratta perlopiù di villaggi sparsi sulle pendici del vulcano che digradano sull’oceano Pacifico. Le risorse principali della zona sono basate sull’agricoltura (caffè, mais, fagioli, patate, riso e tanta buona frutta come papaia, ananas, mango, banane). In questo luogo vivono gli emarginati: poveri che, pur lavorando sodo, restano sempre terribilmente poveri. E questa famiglia di poverelli è la famiglia di padre Ottaviano.



La sua prima preoccupazione è rivolta **all'attività pastorale** e soprattutto alla **formazione dei catechisti.** Anche molti altri movimenti ecclesiali, in particolare il Terz'Ordine Francescano, hanno avuto da lui un forte sviluppo, se non addirittura la stessa origine. Oltre a costruire chiese e cappelle nelle varie *aldeas* - e a ricostruirle dopo i terremoti, come è successo per la grande chiesa di Conguaco dopo il poderoso sisma del 1976 - il cuore di p. Ottaviano pulsa senza cessare per le vocazioni. Numerosi sono i giovani inviati in seminario, sia a quello della Provincia Francescana del Centr'America, sia a quello diocesano.

Nei quasi cinquant'anni da parroco, si è servito del bollettino mensile **CRUZ EN EL VALLE** per rivolgere ai suoi fedeli - attraverso un piglio vivace, schietto e sempre molto originale - continui contributi alla ricerca della verità sui vari punti della dottrina e della morale cristiana ed anche su fatti di cronaca. Il periodico, che si presenta tanto sobrio nella veste quanto colmo di contenuti, ha ricevuto la medaglia d'oro dell'Emeroteca nazionale. I fedeli apprezzano padre Ottaviano per la sua intraprendenza, il suo entusiasmo giovanile che accende gli animi, il tenore di vita del suo lavoro, la sua professionalità.





E amano anche il suo essere talvolta un burbero benefico, pronto a innervosirsi se qualcosa non va, ma ancor più pronto a intenerirsi davanti a un bambino e, alla fine, sempre comunque pronto a dire di si. *"Valentia e perseveranza":* con queste due parole l'editoriale del fascicolo unico composto in suo onore dai parrocchiani, viene sintetizzata la sua opera pastorale. Sempre nello stesso fascicolo commemorativo, p. Ottaviano afferma di sentirsi giovane come quando aveva vent'anni.

Nella Parrocchia di Moyuta, P. Ottaviano ha svolto **numerose opere caritative** che sono ancora in funzione:

- ha aiutato i poveri e gli agricoltori costituendo fondi per l'attività agricola,
- ha creato un dispensario parrocchiale dove poter accedere con poco prezzo alle medicine fondamentali,
- ha costruito molte case per chi vive nelle capanne,
- ha aiutato ragazzi e bambini poveri a studiare attraverso borse di studio.

Proprio per garantire ai bambini poveri l'istruzione adeguata ed una vita dignitosa, dal 2002 P. Ottaviano inizia il **progetto delle adozioni a distanza**, coadiuvato dalle Suore Francescane Parrocchiali dell'Assunta che si alterneranno in questi anni nell'impegnativo compito di seguire e aiutare i bambini adottati sparsi nelle varie colline. La Suora incaricata visita costantemente un centinaio di famiglie di bambini adottati consegnando cibo e vestiario, iscrivendoli a scuola e seguendo l'andamento scolastico e familiare.





P. Ottaviano negli anni '90 ha costruito la **Colonia Imaculada**, un villaggio per famiglie povere composto da molte case e da una chiesa Parrocchiale con annessa canonica, dove il frate ha abitato dal 2010 dopo la fine del suo mandato da parroco. Nella Colonia Imaculada ha costruito inoltre una scuola per i bambini poveri.

P. Ottaviano in questo momento sta ancora bene di salute, accudito con amore dai suoi parrocchiani.
La sua gratitudine per chi lo aiuta si trasforma in una costante preghiera quotidiana.



Tratto da “GIONA” - Missioni Francescane n° 72

In questo numero di Pasqua 2015, il ricordo di padre Ottaviano salito alla Casa del Padre il 7 febbraio

GIONA
MISSIONI FRANCESCANE
Piazza Ferreira 3/A 16135 GENOVA Tel/fax 010-6121418 missionifrancess@libero.it
Pasqua 2015 - Num. 72



GUATEMALA

Il frate scrittore dei poveri

la redazione

P. Ottaviano Battolini si è spento nella sua Colonia Immaculata di Moyuta il 7 febbraio 2015.

Una vita dedicata alla missione, una vita a favore degli ultimi quella di P. Ottaviano, sempre pronto a percorrere chilometri per andare a visitare un ammalato, un povero, un suo parrocchiano in difficoltà. Tutto svolto con amore e decisione, quella decisione che a primo sguardo sembrava durezza. Che invece era baluardo per chi si rivolgeva a lui nel bisogno.

Durante i lunghi anni di missione, P. Ottaviano si è dedicato molto alla scrittura, sia epistolare con l'Italia, sia editoriale nel giornalino della Parrocchia di Moyuta, *Cruz en el Valle,* in cui racconta la vita della missione e i fatti salienti della sua attività pastorale.

Terminata la guerra, dopo alcuni anni di servizio nel Convento di Sanremo, nel 1951 P. Ottaviano si trova nel chaco dell'Argentina dove per 14 anni aiuta l'opera francescana.
Dopo una breve parentesi in Ontario (Canada), dove svolge il servizio di cappellano per gli immigrati italiani, nel luglio del 1963 P. Ottaviano giunge in Guatemala nella diocesi di Jutiapa, nella quale è nominato parroco prima di Jalpatagua e poi di Moyuta.

Moyuta è una grande parrocchia nella diocesi di Jutiapa, nel sud del Guatemala a 118 chilometri dalla capitale. Il territorio di Moyuta, alle pendici di un imponente vulcano, è composto da 32 villaggi chiamati aldeas. Le risorse principali della zona sono basate sull'agricoltura e gli abitanti della zona, pur lavorando sodo, restano sempre molto poveri.
Appena arrivato a Moyuta, P. Ottaviano scrive così Ministro Provinciale di Genova: *"Dopo un cammino così disastroso e gli ultimi cinque chilometri in groppa al mulo, tra salti, sussulti e sobbalzi giungemmo a Moyuta, quota 1500 metri s.l.m. Paradiso dell'eterna primavera, Moyuta, un villaggio con le capanne di fango, le sue umili case. Il panorama è grandioso e pittoresco. Qua la vista sul Pacifico è splendida. La casa parrocchiale è nuova, la chiesa pure. Abbiamo una dinamo per la luce elettrica e una televisione che funziona a tratti …."*

La prima preoccupazione di p. Ottaviano è rivolta all'attività pastorale e a visitare le varie ***aldeas*** della vasta parrocchia, in sella al suo fedele mulo.
Il 26 settembre del 1963, dopo solo due mesi scrive in Italia così:

"Sono felice, ma stanco. In due mesi ho perduto 7 Kg di peso. Non avrei mai creduto che al mondo esistessero popoli in condizioni così miserabili e sordide. Igiene, scuole …. nulla!

Tutto è consumato dalla miseria. Il 70% degli abitanti appartiene alla razza indigena, le condizioni di vita primitive, sfruttati da rancheros nazionali e stranieri, vivono una vita di schiavitù umiliata. Quello che mi preoccupa di più è la tragedia dei bambini che muoiono di fame; e io dovrei predicare il Vangelo a questa gente affamata? Più che sacerdote sono oggi infermiere, ho rispolverato il diploma che mi dettero a Verona e vado da un villaggio all'altro a portare medicinali e a fare iniezioni …"

I fedeli apprezzavano P. Ottaviano per la sua intraprendenza, il suo entusiasmo giovanile che accendeva gli animi, il tenore di vita del suo lavoro, la sua professionalità. Si sentivano considerati anche grazie al bollettino mensile *CRUZ EN EL VALLE* tramite il quale P. Ottaviano raggiungeva i suoi fedeli, quelli lontani e quelli vicini. L'unico rammarico, così il frate scriveva ad un confratello italiano, *"…è che qui, in questa vasta parrocchia di 30.000 abitanti, solo il 20% sa leggere!"*

Padre Ottaviano amava i suoi parrocchiani e anche li ammirava:

> *"Il più della gente della mia parrocchia è vestita di stracci, affamata, malnutrita, tubercolitica… Eppure questa gente è battezzata, gente che prega, gente che cammina chilometri e chilometri per andare a Messa. I più lontani sentiranno la Messa qualche volta all'anno …"*

Nella canonica della chiesa parrocchiale della Colonia Immaculada, dove padre Ottaviano risiedeva dal 2010, si è spento, dopo lunga malattia, accompagnato con amore dai suoi parrocchiani, da Wilma e Chico, dalle Suore Francescane e da fr. Roberto.

L'angolo della memoria:

Fr. Ottaviano Battolini

Asi es! Così è!

Queste le parole che, nell'ultimo incontro che ho avuto in Guatemala con P. Ottaviano, ricorrevano sulle sue labbra mentre P. Jaime faceva memoria degli avvenimenti salienti della sua lunga vita di missionario in Guatemala. "Ti ricordi, P. Ottaviano, di quante ore di cavallo per raggiungere i villaggi più sperduti sulle aldee (colline) della Diocesi?" "Asi es!". "Ti ricordi di quanti sacrifici per portare la parola del Vangelo e i Sacramenti alla gente?" "Asi es!". "Ti ricordi quanta fatica hai dovuto fare per portare la carità ai poveri nelle capanne?" "Asi es!".

E così, via via, tra una fetta di pandolce genovese e l'altra, P. Ottaviano recuperava, quasi miracolosamente, la memoria di quanto il Signore aveva operato nella sua vita per realizzare quel progetto missionario che gli aveva messo nel cuore tanti anni or sono. Sì, infatti P. Ottaviano era già carico di 96 anni di gioie e fatiche missionarie! A noi che accoglievamo nel nostro cuore le sue memorie preziose, l'espressione: "Asi es!" suonava come una conferma e un solenne compimento di una vita totalmente spesa per annunciare Gesù.

Grazie dal profondo del cuore, P. Ottaviano, della tua testimonianza, della tua vita missionaria, del sorriso che portavi sulle tue labbra mentre ci consegnavi l'ultimo e più prezioso annuncio: "Asi es!".

Fr. Silvio Bovis

